



CONFINDUSTRIA

RIFORMA DEGLI ASSETTI DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA – NUOVO INDICE PREVISIONALE DI INFLAZIONE – MEDOTOLOGIA ADOTTATA DALL'ISAE

Roma, 29 Maggio 2009

Confindustria

Relazioni Industriali, Sicurezza e Affari Sociali

Il Direttore Giorgio Usai

Nel pomeriggio di oggi, 29 maggio, l'ISAE – Istituto di Studi ed Analisi Economica, ha presentato alle parti firmatarie dell'Accordo-quadro del 22 gennaio sulla riforma degli assetti contrattuali, le "modalità operative di costruzione e le procedure di previsione" del nuovo indicatore previsionale della crescita dei prezzi al consumo da utilizzare per i rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria (in allegato la nota tecnica predisposta dall'ISAE).

Come si ricorderà, l'Accordo-quadro per la riforma degli assetti contrattuali (così come il successivo Accordo interconfederale del 15 aprile che ne dà attuazione per il sistema di Confindustria), per rispondere all'obiettivo primario della riforma di dare certezza nelle trattative ed eliminare un alto tasso di conflittualità, causa prima di eccessivi ritardi nella conclusione dei contratti, ha previsto una sostanziale innovazione nelle modalità di determinazione dell'inflazione ai fini della dinamica degli effetti economici dei contratti nazionali (in proposito si rinvia alla nota nelle News del 16 aprile).

A fronte della richiesta dei sindacati di abbandonare il criterio dell'inflazione programmata per un indice di carattere previsionale, è stato concordato di far riferimento ad un indice previsionale con orizzonte triennale, depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, costruito sulla base di un parametro europeo (l'IPCA, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia).

Le parti stipulanti hanno anche stabilito che il nuovo indice previsionale deve essere "elaborato da un soggetto terzo di riconosciuta autorevolezza ed affidabilità sulla base di una specifica lettera di incarico".

Come anticipato con la nostra nota nelle News del 10 marzo, le parti stipulanti hanno convenuto di incaricare dello svolgimento di questa attività di previsione l'ISAE considerata la consolidata esperienza che l'Istituto ha maturato nell'elaborazione di studi congiunturali e previsivi. L'ISAE è un ente pubblico di ricerca che

svolge principalmente analisi e studi a supporto delle decisioni di politica economica e sociale del Governo, del Parlamento e delle Pubbliche Amministrazioni. L'ISAE, presieduto dal Prof. Alberto Majocchi, effettua, anche attraverso accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati, indagini presso imprese e famiglie, previsioni macroeconomiche, analisi nazionali ed internazionale e studi di macro e microeconomia della finanza pubblica.

L'incarico all'ISAE è stato formalizzato nei giorni scorsi (in allegato il testo della lettera priva ancora di alcune firme che saranno apposte nelle prossime ore).

Quest'oggi, come detto, l'ISAE ha illustrato alle parti la metodologia che verrà adottata per definire il "nuovo indice previsionale costruito sulla base dell'IPCA (l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati".

Come risulta dalla nota tecnica allegata, è la depurazione dell'IPCA dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati che ha rappresentato la questione più delicata da dover risolvere prima di varare la metodologia di previsione.

Infatti, l'IPCA al netto degli energetici importati è un indicatore che non esiste nelle statistiche ufficiali dei prezzi al consumo elaborate dall'ISTAT né è ricavabile dalle medesime statistiche. L'ISTAT informa su come è andata l'inflazione al netto di tutti i beni energetici ma non al netto di quelli importati. La soluzione individuata nell'accordo, d'altronde, rappresenta il punto di mediazione fra la nostra posizione, volta a depurare l'indice dei prezzi al consumo dall'effetto dei beni energetici e quella dei sindacati – di quelli che poi hanno sottoscritto l'accordo – di limitare la depurazione ai soli beni energetici importati.

Quindi l'ISAE ha dovuto trovare le soluzioni per costruire l'indicatore voluto dalle parti firmatarie, stabilendo come individuare il prezzo dei beni energetici importati e quale peso dare agli energetici importati.

Per individuare il prezzo, l'ISAE ha scelto, fra i diversi indicatori possibili, l'indice più facilmente comprensibile e monitorabile e cioè il prezzo del petrolio, nella media Brent e Wti, espresso in euro. Per quanto riguarda il peso da attribuire, fra le diverse metodologie (tutte descritte nell'allegata nota tecnica) è stata scelta una strada che prevede due passaggi: una stima econometrica dell'elasticità dei prezzi al consumo dei prodotti energetici al prezzo in euro del petrolio negli anni 2000; la moltiplicazione di tale elasticità per il peso ISTAT degli energetici nel paniere dei prezzi al consumo.

Poiché il peso cambia di anno in anno, si assume una media – ovviamente mobile – di periodo decennale (2000-2009).

Circa infine le procedure, l'ISAE ha precisato che la previsione verrà comunicata alle parti stipulanti una volta l'anno nel mese di maggio. La prima dovrebbe essere comunicata domani, 30 maggio.

La previsione riguarderà un quadriennio: l'anno in corso più i tre successivi (la prima: 2009-2012).

Ai fini delle verifiche *ex post* previste dall'Accordo di riforma della

contrattazione collettiva, dal prossimo anno l'ISAE calcolerà, per l'anno precedente, lo scostamento tra inflazione prevista al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati e quella effettiva sempre al netto degli energetici importati come stabilito nell'Accordo.

L'eventuale scostamento rilevato verrà comunicato alle parti firmatarie della lettera d'incarico, contemporaneamente alla previsione (maggio).

Giorgio Usai

Allegati

- INFLAZIONE - MODALITA' OPERATIVE DI COSTRUZIONE E
-  PROCEDURE DI PREVISIONE - ISAE, 28.05.09 [70 Kbytes - <1 min.@56Kb/s]
-  LETTERA DI INCARICO ALL'ISAE SOTTOSCRITTA DALLE PARTI - 29.5.09 [90 Kbytes - <1 min.@56Kb/s]



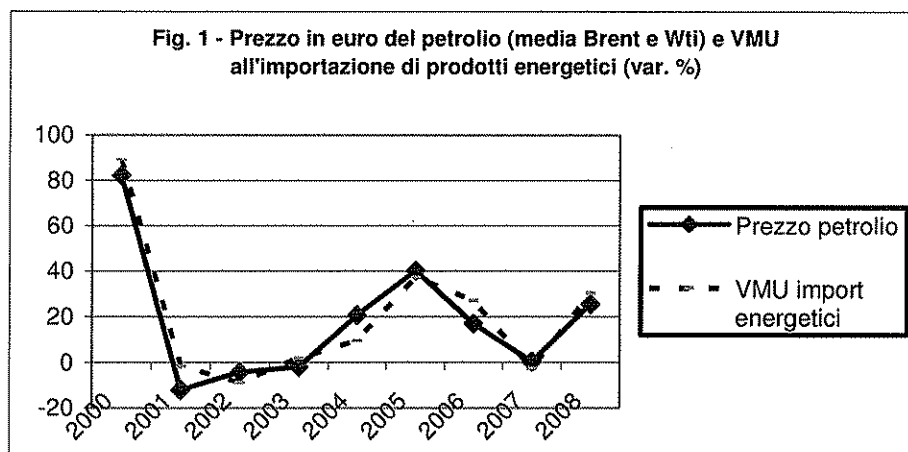
INFLAZIONE (INDICE IPCA) AL NETTO DEI PRODOTTI ENERGETICI IMPORTATI

Modalità operative di costruzione e procedure di previsione dell'indicatore

Non esiste nelle statistiche ufficiali Istat sul paniere dei prezzi al consumo né è da queste ricavabile (attraverso l'uso dei pesi del paniere) un indice di inflazione che misura la variazione annuale dei prezzi al consumo escludendo i prodotti energetici importati, vale a dire l'indicatore assunto a riferimento per la contrattazione collettiva dall'Accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009. Le informazioni Istat sull'indice dei prezzi al consumo consentono di calcolare l'inflazione al netto dei prodotti energetici nel loro complesso, ma non di depurare questi ultimi della sola componente importata. Per effettuare questa operazione si deve quindi procedere necessariamente attraverso stime e approssimazioni. Ciò comporta l'adozione di scelte che investono tanto la metodologia per la determinazione di un peso da applicare alle variazioni dei prezzi degli energetici importati, quanto l'individuazione del prezzo stesso dei prodotti energetici rilevante per la depurazione. Nella presente nota si illustrano, nella sezione 1, le modalità attraverso cui questi aspetti possono venire affrontati e, nella sezione 2, alcuni confronti nel periodo storico tra gli indicatori "ufficiali" di inflazione e quello ottenibile depurando dagli energetici importati, nonché la procedura che verrà seguita nella previsione di quest'ultimo.

1. Scelta del prezzo e del peso

1.1 Individuazione del prezzo degli energetici importati. Le statistiche ufficiali non forniscono un vero indice di prezzo dell'insieme dei prodotti energetici importati dall'Italia. Le statistiche Istat sul commercio estero forniscono indicazioni sull'andamento dei Valori Medi Unitari (VMU) all'importazione dei prodotti energetici (petrolio e gas naturale) ottenuti dal rapporto tra valore e quantità delle merci importate quali risultano dai passaggi per le frontiere doganali (in massima parte l'import energetico è di origine extra-UE). Per costruzione, quindi, i VMU riflettono non solo l'oscillazione dei prezzi fissati nei contratti di acquisto, ma anche l'incidenza di altri elementi spuri che poco hanno a che fare con la variazioni di prezzo come i mutamenti di composizione nel basket di prodotti energetici importati, nonché i periodi di rilevazione del passaggio delle merci agli uffici doganali. A ciò si aggiunge la considerazione della scarsa conoscenza che il largo pubblico ha di questo indicatore; un fattore da non sottovalutare data la finalità dell'esercizio di depurazione che si vuole perseguire. Per tutte queste ragioni la scelta si è orientata su indici internazionali di prezzo più immediatamente comprensibili e monitorabili come le quotazioni del petrolio (ottenute da una media tra le varietà Wti e Brent), con l'assunzione, usualmente adottata dai previsori, che i prezzi degli altri prodotti energetici (essenzialmente il gas naturale) seguano da vicino l'evoluzione del greggio. La figura 2, che riporta per il periodo 2000-2008 le variazioni del prezzo in euro del petrolio (media Wti e Brent) e dei VMU degli energetici di fonte doganale, pone in luce il sostanziale allineamento tra le dinamiche dei due indicatori.



1.2 La questione del peso. Diverse metodologie si possono seguire per stimare il peso da attribuire convenzionalmente ai beni energetici importati. Ciascuna di esse presenta aspetti positivi e negativi, rimanendo comunque affetta da alcuni gradi, più o meno importanti, di arbitrarietà. Si possono, ad esempio, utilizzare le informazioni derivabili da varie fonti (non solo Istat) per cercare di scomporre la struttura del prezzo finale dei prodotti energetici, pervenendo a una stima del peso della componente importata; in questo caso, le controindicazioni riguardano la notevole eterogeneità delle fonti di informazioni che non garantiscono piena coerenza dei dati. Alternativamente, si possono utilizzare le matrici input-output dell'economia italiana per stimare il peso degli energetici attraverso il coefficiente di attivazione delle importazioni energetiche da parte dei consumi delle famiglie; in questo caso il principale difetto riguarda il notevole ritardo che caratterizza la diffusione delle tavole delle interdipendenze strutturali (l'ultima pubblicata dall'Istat risale al 2004). La strada qui prescelta è in parte basata su stime econometriche e in parte utilizza le informazioni derivanti dal paniere IPCA dei prezzi al consumo. In particolare, tale metodologia implica due passaggi: 1) si regrediscono le variazioni mensili tendenziali (sui 12 mesi precedenti) dei prezzi al consumo dei prodotti energetici sui ritardi distribuiti delle variazioni mensili tendenziali del prezzo del petrolio in euro, ottenendo così una stima dell'elasticità di risposta dei prezzi al consumo dei prodotti energetici alle variazioni dei corsi in euro del greggio: il valore puntuale di tale elasticità stimata per il periodo 2002/01-2008/12 è 0,18 (cfr. tabella 1); 2) si moltiplica questa elasticità (0,18) per il peso che gli energetici hanno nell'indice generale IPCA dei prezzi al consumo pervenendo così al peso che si deve utilizzare per depurare l'inflazione al consumo dalle variazioni delle quotazioni degli energetici importati (approssimate, come detto, dal prezzo del greggio). Come si vede dalla tabella 2, tale peso varia, nel periodo 2000-2009, tra un minimo di 1,05% (nel 2004) e un massimo di 1,56% (nel 2007), risentendo della variabilità del peso degli energetici nel paniere IPCA, a loro volta in rilevante parte influenzate dalle fluttuazioni dei prezzi internazionali degli energetici. Sulla base dell'esigenza delle parti sociali di smussare tale variabilità, si considera la media decennale dei pesi: essa è pari, nel periodo 2000-2009, a 1,27%. Questo è il peso che viene applicato per l'esercizio di previsione 2009-2012 per depurare l'inflazione complessiva della componente degli energetici importati. Tale media decennale è mobile, per cui man mano che l'Istat aggiornerà (annualmente) i pesi degli energetici nel paniere IPCA, anche la media muterà aggiungendo il nuovo anno ed eliminando quello iniziale. La media mobile, inoltre, muterà anche per l'aggiornamento della stima econometrica dell'elasticità dei prezzi degli energetici al prezzo del petrolio che si effettuerà via via che nuovi dati si renderanno disponibili. Il nuovo peso, così modificato, verrà utilizzato per fare la nuova previsione dell'inflazione al netto dei prodotti energetici.

Tabella 1 ELASTICITA' STIMATA DEI PREZZI AL CONSUMO DEI PRODOTTI ENERGETICI ALLA VARIAZIONE DEL PREZZO DEL PETROLIO IN EURO – periodo 2002-2008	
Elasticità degli energetici al prezzo del petrolio in euro	0,18

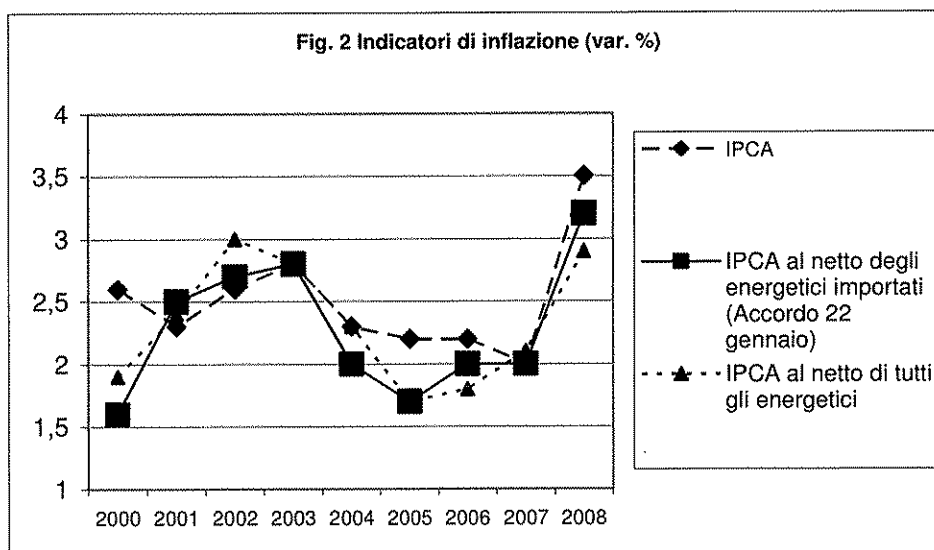
Tabella 2 PESO OTTENUTO MOLTIPLICANDO L'ELASTICITA' STIMATA DEI PREZZI DEGLI ENERGETICI AL PREZZO DEL GREGGIO (0,18) PER IL PESO DEGLI ENERGETICI NELL'INDICE IPCA DEI PREZZI AL CONSUMO	
	PESO %
2000 (0,18x0,06984)	1,26
2001 (0,18x0,07611)	1,37
2002 (0,18x0,06325)	1,14
2003 (0,18x0,06193)	1,11
2004 (0,18x0,05844)	1,05
2005 (0,18x0,06439)	1,16
2006 (0,18x0,06604)	1,19
2007 (0,18x0,08649)	1,56
2008 (0,18x0,08220)	1,48
2009 (0,18x0,07784)	1,40
Media 2000-2009	1,27

2. Andamento dell'indicatore nel periodo storico e procedura di previsione

2.1 L'indicatore nel periodo storico. Nella tabella 1 si riportano per il periodo 2000-2008: in colonna I, l'inflazione al consumo misurata sull'indice armonizzato (indice IPCA rilevato dall'Istat); in colonna II, la variazione del prezzo in euro del greggio (dato dalla media tra Wti e Brent); in colonna III, la stima della dinamica dell'inflazione al consumo depurata, applicando un peso di 1,27%, della variazione dei prezzi in euro degli energetici importati approssimati dal greggio (si tratta quindi della stima dell'indicatore di inflazione valevole per la contrattazione collettiva); in colonna IV, per raffronto, l'andamento dei prezzi al consumo IPCA escludendo tutto il comparto degli energetici, non solo quelli importati, vale a dire l'indicatore "oggettivo" (si ricava direttamente dal paniere Istat) più prossimo a quello stimato. Come si vede nell'arco di tempo preso in considerazione, l'indice IPCA al netto degli energetici importati è aumentato del 2,3% in media all'anno, due decimi di punto in meno dell'indice IPCA complessivo e in linea con l'indice IPCA al netto di tutti i prodotti energetici. In cinque anni (2000, 2004, 2005, 2006 e 2008) l'indicatore si è collocato sotto l'inflazione complessiva, riflettendo l'incidenza degli incrementi dei prezzi in euro dei prodotti energetici importati; in due anni (2001 e 2002) l'indicatore si è collocato sopra l'inflazione complessiva, in corrispondenza di un calo degli energetici importati. Inoltre, come mostra anche la figura 3, negli ultimi anni (a partire dal 2005) la dinamica dell'indice IPCA al netto degli energetici importati ha teso a collocarsi in posizione intermedia tra l'evoluzione dell'inflazione complessiva (indice IPCA) e di quella al netto di tutti gli energetici (IPCA al netto dei prodotti energetici). Proseguendo nel raffronto tra l'andamento dell'indicatore dell'inflazione al netto degli energetici importati (colonna III) e di quello al netto di tutti gli energetici (colonna IV), si vede che in quattro anni (2000, 2002, 2004 e 2008) si è verificata una distanza massima pari a tre decimi di punto (nel 2000, 2002 e 2004 a favore dell'indice al netto di tutti gli energetici, nel 2008 a favore dell'indice al netto dei soli energetici importati); in un anno (2006) tale discrepanza è stata di due decimi di punto (a favore dell'indicatore stimato senza gli energetici importati); in due anni

(2001 e 2007) di un decimo di punto quattro anni (una volta a favore del primo indicatore e una volta del secondo); in due anni (2003 e 2005) si ha coincidenza tra i due indicatori.

Tabella 3 INDICATORI DI INFLAZIONE				
	I Inflazione IPCA	II Variazione del prezzo del petrolio (Brent+Wti) in euro	III Stima inflazione al netto degli energetici importati <i>Con media dei pesi nel</i> <i>periodo 2000-2009</i> <i>Peso=0,0127</i>	IV Inflazione IPCA al netto degli energetici (dato Istat)
2000	2,6	82,2	1,6	1,9
2001	2,3	-12,1	2,5	2,4
2002	2,6	-4,3	2,7	3,0
2003	2,8	-2,0	2,8	2,8
2004	2,3	20,7	2,0	2,3
2005	2,2	40,1	1,7	1,7
2006	2,2	17,0	2,0	1,8
2007	2,0	0,3	2,0	2,1
2008	3,5	25,5	3,2	2,9
<i>Crescita media</i> <i>annua 2000-2008</i>	2,5	15,8	2,3	2,3



2.2. Procedura della previsione. Avendo identificato l'indicatore di riferimento, la procedura di previsione che verrà seguita dall'Isae avrà le seguenti modalità. Una volta l'anno, nel mese di maggio, l'Isae prevedrà l'indicatore IPCA al netto degli energetici importati sopra descritto e comunicherà, ai sensi dell'incarico ricevuto, il risultato dell'esercizio previsivo ai soggetti committenti. La previsione riguarderà un arco di tempo di quattro anni, comprendenti l'anno in corso e i tre successivi. A partire dal 2010, in coincidenza con l'esercizio di previsione l'Isae

quantificherà per l'anno precedente (e, quindi, ad esempio, per il 2009 in occasione della previsione di maggio 2010) anche lo scostamento tra l'inflazione prevista al netto degli energetici importati e quella effettiva che verrà calcolata dall'Isae, sulla base della metodologia sopra esposta, prendendo in considerazione i risultati effettivi dell'indice IPCA (diffuso dall'Istat), della media dei prezzi di Brent e Wti e del tasso di cambio dollaro/euro; la misurazione dello scarto verrà comunicato ai committenti, contemporaneamente alla previsione, ai fini delle verifiche ex-post indicate nell'Accordo quadro del 22 gennaio 2009.

ISAE/ 28 maggio 2009

**LETTERA DI INCARICO ALL'ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA (ISAE)
PER LA RACCOLTA, ELABORAZIONE E PREVISIONE DI DATI RIGUARDANTI LA
DINAMICA DELL'INFLAZIONE**

Ch.mo Prof. Alberto Majocchi
Presidente
Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE)
Piazza dell'Indipendenza, 4
00185 Roma

Egr. Sig, Presidente,

come Lei certamente saprà, l'Accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali sottoscritto in data 22 gennaio 2009 dal Governo e dalle Parti sociali (allegato 1) prevede, tra l'altro, ai fini della dinamica degli effetti economici dei contratti collettivi nazionali di lavoro, l'individuazione - in sostituzione del tasso di inflazione programmata - di un nuovo indicatore della crescita dei prezzi al consumo da parte di un qualificato soggetto terzo, scelto di comune accordo tra i firmatari.

L'ISAE, ente pubblico di ricerca, ha maturato una consolidata esperienza nell'elaborazione di studi congiunturali e previsivi ed è qualificato a svolgere le attività sopra indicate.

Il Governo e le Parti sociali ritengono opportuno incaricare l'ISAE dello svolgimento di tali attività, e affidano pertanto all'ISAE il compito di elaborare un nuovo indice previsionale costruito sulla base dell'IPCA (indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. Le modalità operative verranno comunicate dall'ISAE ai firmatari dell'accordo.

Il presente incarico dura 4 anni a decorrere dalla data di accettazione e si intenderà implicitamente rinnovato nel caso in cui non ne venga data disdetta entro 60 giorni dalla data di scadenza.

Il Governo e le Parti sociali chiedono all'ISAE di impegnarsi a mantenere riservati ed a far mantenere riservati dai propri dipendenti, collaboratori e consulenti tutti i dati e tutte le informazioni di cui vengano a conoscenza in virtù del presente incarico, sino a quando Governo e Parti sociali non abbiano dato consenso scritto alla loro divulgazione, in qualsiasi maniera, in tutto o in parte.

La proprietà intellettuale dei risultati delle attività apparterrà all'ISAE. I risultati del lavoro potranno essere utilizzati e diffusi secondo le modalità che verranno

preventivamente concordate. A fronte dell'attività qui prevista, che costituisce per l'Isae un impegno di carattere istituzionale, verrà corrisposto all'ISAE un corrispettivo pari a € 30.000,00 più IVA da parte dei soggetti privati firmatari dell'accordo, da ripartire in misura paritaria tra loro. Per ogni controversia conseguente l'esecuzione del presente incarico sarà competente il Foro di Roma. Per quanto non espressamente disposto nell'incarico, valgono le vigenti norme del Codice Civile.

Roma, 21 maggio 2009

Presidenza del Consiglio dei Ministri _____

Ministero dell'Economia e delle Finanze _____

Ministero della PA e Innovazione _____

Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali _____

CISL L'Espresso

UIL Roberto D'Amico

UGL Ugo

CISAL Giorgio Antonio

CONFISAL Ugo

SIN.PA _____

CONFINDUSTRIA Giampaolo

CONFCOMMERCIO Andrea

CONFESERCENTI Monica

CONFAPI Arnaldo

CONFSERVIZI Ugo

CONFETRA Roberto

CONFARTIGIANATO Giampaolo

CONFEDIR _____

ASSOLAVORO Antonio Di

CONFEDERTECNICA Roberto

CUQ Antonio

.ABI elc
 .ANIA _____
 .COPAGRI Parco Bellini Dinto
 .UNCI _____
 .CIDA Adolfo Coda
 CNA Stefano Coda
 CASARTIGIANI _____
 CLAAI Rita Bolognini
 CONFAGRICOLTURA Roberto Bolognini
 COLDIRETTI Boni
 CIA Albino Coda
 CONFCOOPERATIVE _____
 AGCI Albino Coda
 CIU UNIONQUADRI Gianfranco Guidi
 CONFAIL Jocaris
 CONFPROFESSIONI _____
 USAE Albino Coda
 LEGA COOPERATIVE Bruno Bolognini
 UNIONE ITALIANA COOPERATIVE Albino Coda

Per accettazione
 Per l'Istituto di Studi e
 Analisi Economica
 Prof. Alberto Majocchi
 Presidente